

# La bibliotecaria Ada Sacchi Simonetta e l'Associazione nazionale dei funzionari delle biblioteche e dei musei comunali e provinciali (1911-1931)

di Cesare Guerra

## 1. Premessa

Tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento la storia delle biblioteche italiane che appartengono a enti locali appare contraddistinta dall'attività e dal dinamismo di bibliotecari e bibliotecarie, intenti a superare il modello di biblioteca elitario ereditato dagli stati pre-unitari per affermarne uno nuovo, di biblioteca per tutti, in grado di rappresentare l'identità culturale unitaria del neonato Stato italiano. Un modello che nelle sue articolazioni territoriali fosse fattore educativo di crescita e di sviluppo culturale dei cittadini del neonato Stato italiano<sup>1</sup>, e che nelle sue espressioni nazionali, le Biblioteche nazionali, potesse rappresentare un modello di riferimento per la costituzione della memoria identitaria nazionale.

Fino ai primi anni del Novecento, inoltre, la funzione di bibliotecario era privilegio di personalità della cultura religiosa e laica e la situazione era tale da far ritenere che

quella del bibliotecario, in Italia, non [fosse] una professione. [...] I bibliotecari italiani del periodo mancavano non solo delle doti di amministratori, ma anche di un minimo di preparazione bibliologia e biblioteconomica, i loro meriti, se meriti esistevano, si restringevano a una buona cultura umanistica e filologica, che poteva produrre, in alcuni casi fortunati, delle opere pregevoli dal punto di vista erudito<sup>2</sup>.

CESARE GUERRA, Servizio Biblioteche del Comune di Mantova, cesare.guerra@domino.comune.mantova.it.  
Ultima consultazione dei siti web: dicembre 2010.

<sup>1</sup> Si vedano a questo proposito i fondamentali lavori di Paolo Traniello, *La biblioteca pubblica: storia di un istituto nell' Europa contemporanea*, Bologna: Il Mulino, 1997; Id., *Storia delle biblioteche in Italia dall' unità ad oggi*, Bologna: Il Mulino, 2002, e l'ultimo approfondimento, *Biblioteche e società*, Bologna: Il Mulino, 2005.

<sup>2</sup> Cfr. Giulia Barone – Armando Petrucci, *Primo: non leggere. Biblioteche e pubblica lettura in Italia dal 1861 ai nostri giorni*, Milano: Mazzotta, 1976, p. 17. Sulla nascita della professione bibliotecaria si vedano anche i saggi di Alberto Petrucciani, *Nascita e affermazione della professione bibliotecaria in Italia (1861-1969)*, in *La professione bibliotecaria in Italia e altri studi*, Roma: Biblioteca nazionale centrale, 2002, (Quaderni della Biblioteca nazionale centrale di Roma; 9), p. 5-34; e Simonetta Buttò, *Agli inizi della professione: bibliotecari (e bibliotecarie) dell' Ottocento*, ivi, p. 35-70.

Come molte altre, quella di bibliotecario, è una attività quasi esclusivamente da uomini fino ai primi decenni del Novecento. I dati nazionali parziali disponibili ci dicono che nel 1900 tra il personale delle biblioteche governative in servizio (400 persone) solo 8 impiegati erano donne e nessuna occupava una posizione di direzione. Bisogna arrivare al 1933, dopo il primo concorso pubblico del 1932, per altri dati statistici sulle biblioteche governative e per poter constatare alcuni significativi cambiamenti: su 33 biblioteche 11 sono infatti a direzione femminile. Mentre non sono ancora disponibili indagini organiche di carattere nazionale per le comunali, alcune ricerche di carattere locale ci dicono che nei comuni l'assunzione nelle biblioteche di donne a posti direttivi, com'è avvenuto per Ada Sacchi Simonetta, era cominciata qualche decennio prima<sup>3</sup>.

E proprio del dinamismo e della tenacia di Ada Sacchi Simonetta<sup>4</sup> nominata l'11 gennaio 1902 direttrice della biblioteca comunale di Mantova dal sindaco Ugo Scadori e fondatrice, nel 1911, della prima "Associazione nazionale tra i funzionari delle biblioteche comunali e provinciali" si dirà in questa relazione.

Diverse sono le fonti documentarie che ho potuto consultare per delineare l'esperienza professionale della Sacchi sia come bibliotecaria che come guida e ispiratrice dell'associazione dei bibliotecari comunali. Anzitutto l'archivio storico della Biblioteca comunale, nel quale tuttavia si conservano solo documenti relativi alla sua attività professionale; un piccolo nucleo di carte di Ada Sacchi, composto da dodici fascicoli suddivisi in due buste archivistiche, donato dal nipote Alberto Simonetta alla Biblioteca comunale di Mantova nel 2006<sup>5</sup>, nel quale sono contenute importanti ma frammentarie carte relative all'associazione; e soprattutto il fondo archivistico Ada Sacchi Simonetta – Maria Sacerdotti, custodito presso l'Unione Femminile Nazionale di Milano recentemente riordinato e inventariato da Ermis Gamba, fondo che contiene l'archivio completo dell'associazione sin dalla sua fondazione (1911)<sup>6</sup>.

**3** I dati sulla presenza femminile nelle biblioteche sono tratti dallo studio di Elisabetta Francioni, *Donne bibliotecarie: ipotesi e spunti per una ricerca sulla professione "al femminile"*, in *Oltre confini e discontinuità. Atti del XLVI Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche*, Roma: AIB, 2002, p. 60-67.

**4** Ada Sacchi nasce il 19 aprile 1874 a Mantova, muore a Niteroi (Brasile) il 13 gennaio 1944, dove si era ritirata con il marito nel 1939. Laureata in lettere e filosofia all'Università di Bologna, arriva alla direzione della Biblioteca nel 1902, al posto di Raffaello Putelli, dopo aver insegnato nelle Scuole Normali di Modena e al Liceo classico "Virgilio" di Mantova. Per la biografia di Ada Sacchi si vedano di Mario Gastaldi, *Simonetta Sacchi Ada*, in Id., *Donne luce d'Italia*, Pistoia: Libreria Editrice Grazzini, 1930, p. 523-524; di Fiorenza Taricone, *Sacchi Ada Simonetta (1874-1944)*, in *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968*, a cura di Rachele Farina, Milano: Baldini e Castoldi, 1995, p. 959-960 e in particolare l'ampio profilo tracciato da Paolo Camatti, *Una donna dimenticata: Ada Sacchi*, «Padania. Storia cultura istituzioni», 8 (1994), n. 15, p. 203-218. Sulla famiglia dei Sacchi nei secoli XVI-XX, si vedano *I Sacchi di Mantova. Una grande famiglia italiana*, a cura di Rosolino Sacchi, Bologna: Edizioni Manduchi, 1997 e i saggi contenuti nel volume della mostra *La nazione dipinta: storia di una famiglia tra Mazzini e Garibaldi*, a cura di Maurizio Bertolotti, con la collaborazione di Daniela Sogliani, Milano: Skira, 2007.

**5** Esprimo la mia gratitudine ad Alberto Simonetta per il prezioso dono fatto pervenire alla Biblioteca di Mantova tramite il prof. Maurizio Bertolotti. Le carte sono ora comprese in due buste in corso di inventariazione (d'ora in poi: BCMn, Fondo Ada Sacchi).

**6** Ringrazio l'Unione Femminile Italiana, in particolare la presidente Angela Colantoni Stevani e l'archivista Ermis Gamba, che mi hanno permesso l'accesso alle carte Ada Sacchi fornendomi tutte le più utili informazioni alla sua consultazione.

## 2. I primi anni alla direzione della Biblioteca e dei Musei comunali

Una settimana dopo l'assunzione dell'incarico di direttrice, la ventisettenne Ada Sacchi riceve in consegna la biblioteca dal direttore uscente, Raffaele Putelli<sup>7</sup>, e si appresta ad affrontare la speciale avventura della direzione della biblioteca mantovana, motivata da una forte sensibilità agli ideali patriottici e democratici, mutuati anche dall'educazione familiare e sostenuta dall'appoggio morale e intellettuale del marito Quintavalle Simonetta.

Sin dalla sua prima "Relazione sullo stato della biblioteca comunale", trasmessa alla Commissione di vigilanza e al Sindaco Scadori, la Sacchi pone l'accento sui risultati raggiunti e gli obiettivi da perseguire per riqualificare la biblioteca in senso democratico e aprirla a tutti i cittadini. Nello scritto si sofferma infatti sull'aumento dei lettori e delle opere lette in sede, sull'aumento dei prestiti a domicilio oppure sulle novità librerie entrate in biblioteca per porre l'accento sul fatto che tali acquisti rappresentino, si legge, un «evidentissimo segno del sostituirsi di un ideale democratico ad altro opposto, vale a dire all'opera di lusso presa per la biblioteca *vieux régime*, aristocratica torre d'avorio, dove il libro è monopolizzato dallo studioso di professione»<sup>8</sup>.

Una visione di biblioteca che costantemente tenta di riaffermare negli anni successivi, con innovazioni organizzative come l'apertura domenicale (1903), apertura che avrebbe permesso agli «spiriti liberi» [gli operai], di frequentare la «chiesa più augusta, [e] più universale» anziché andare ad ascoltare «la messa» come facevano i loro padri «assorti nelle mistiche speranze». Oppure introducendo lo "Staderini"<sup>9</sup>, un nuovo catalogo bibliografico a schede mobili, maneggevole e consultabile direttamente dal pubblico in sala. Soluzioni adatte a una biblioteca che favorisce la lettura, educa alla democrazia e alla libertà per farne, come afferma la stessa Sacchi:

un'alta e vasta scuola di esperienza interiore, un laboratorio, democratico da un lato, ma aristocratico dall'altro; in quanto la coltura scientifica moderna deve rendere assai più aristocratico il senso morale nell'individuo, se vuole adempiere il grande sogno democratico

**7** Raffaello Putelli (Mantova 13 gennaio 1857 – Venezia 10 settembre 1920), professore all'Istituto Tecnico, fu nominato coadiutore Bibliotecario nel dicembre del 1844, subentrò a Antonio Mainardi nel 1885 come direttore f.f. e Bibliotecario dal 1899, incarico che ricoprì fino al 1902. Fu membro dell'Accademia Virgiliana. Cfr. BCMn, Fondo Ada Sacchi, fasc. VIII, "Copia del verbale di consegna della Biblioteca comunale di Mantova 17 gennaio 1902".

**8** Archivio storico della biblioteca comunale di Mantova (d'ora in poi: ASBCMn), b. 1903, "Relazione sulla biblioteca e musei. Anno 1902". La relazione sottolinea i primi importanti risultati: il numero dei lettori, anzitutto, che dai 2918 del 1900 passano ai 6509 del 1902, e poi le opere lette in sede che da 3695 raggiungono le 7862 nel 1902 e i prestiti librari a domicilio, passati dai 425 annui agli 843 nel 1902. Una crescita di lettori accompagnata da un altrettanto significativo aumento delle novità librerie in biblioteca che, a parità di spesa, sono raddoppiati: dai 148 nuovi acquisti e i 101 doni ricevuti nel 1901, si passa infatti ai 285 acquisti librari e 115 doni del 1902.

**9** Aristide Staderini, fu patriota, legatore di libri e inventore di uno schedario a schede mobili (1884), assai ambito in quegli anni. Sui cataloghi nella biblioteca di Mantova, cfr. di Giulia Tosato, *I cataloghi antichi della biblioteca Teresiana di Mantova*, in «Biblioteche Oggi» (2007), n. 5, p. 45-50. Lo Staderini, introdotto nella sala di lettura al piano terra probabilmente già dal 1909, conteneva in sé il limite di essere parziale, in quanto raccoglieva le sole schede delle opere più recenti. L'impresa di riunirvi anche le schede del progresso per costituire un unico catalogo si dimostrò irrealizzabile e lo Staderini fu pertanto presto dismesso.

co dei magnanimi confessori e martiri di nostra gente – la libertà vittoriosa della miseria fisica, mentale e morale; la libertà che sgombra di oligarchi la terra, e di despoti il cielo<sup>10</sup>.

Nel volgere di pochi anni tuttavia la Sacchi prende coscienza del fatto che il suo ideale di biblioteca non trova l'atteso sostegno e un'adeguata corrispondenza d'intenti da parte dell'amministrazione comunale. Già dal 1905 i toni delle relazioni si venano di una inequivocabile coloritura di malcontento nei riguardi della Giunta municipale, anche a causa del mancato riconoscimento economico per le peculiari responsabilità e per le conoscenze professionali richieste nella conduzione della biblioteca.

Ada Sacchi non rinuncia mai a sostenere la propria visione di "biblioteca democratica" con nuove idee e proposte, anche se le amministrazioni comunali susseguitesi negli anni nel governo della città<sup>11</sup> le mostrano un sostanziale disinteresse, occupate come sono a gestire le frequenti competizioni elettorali e i continui cambiamenti di alleanze conseguenti alla nascita dei moderni partiti politici. Le relazioni annuali si rinnovano con toni via via più preoccupati. Nel 1908 dopo aver registrato il calo dei lettori, del prestito librario e delle opere lette, osserva come: «la rarefazione del pubblico, dirò così, si compie automaticamente, quando vengano a mancare o quasi le novità di facile lettura». Una preoccupante inversione di tendenza che si accompagna a una cronica insufficienza di personale, impossibilitato anche solo a smaltire la mole di lavoro arretrato<sup>12</sup>.

Nel frattempo nel centro e nel nord d'Italia e in particolare a Milano, sulla spinta della borghesia liberale e del socialismo riformista, riprende vitalità e si diffonde rapidamente il movimento delle Biblioteche Popolari. Nel 1903 il movimento si organizza attorno al Consorzio delle Biblioteche Popolari, promosso dalla Società Umanitaria di Milano<sup>13</sup> e nel 1908 si tiene a Roma il primo congresso nazionale delle Biblioteche Popolari promosso dal Consorzio milanese presieduto da Filippo Turati e diretto

**10** ASBCMn, b. 1905, "Relazione per l'anno 1904".

**11** Sulla storia del Municipio di Mantova v. Gian Luca Fruci, *La politica al municipio. Elezioni e Consiglio comunale nella Mantova liberale 1866-1914*, Mantova: Tre Lune, 2005, in particolare il capitolo *Il tempo della competizione (1899-1914)*, p. 129-174, e di Matteo Morandi, *Il consiglio comunale di Mantova: materiali per una storia politica locale 1914-2010*, Milano: Franco Angeli, 2010. Durante il periodo di direzione della Sacchi si avvicendano alla carica di sindaco: Ugo Scalori, del Circolo repubblicano "Alberto Mario" poi dell'Associazione Democratica dei Partiti Popolari, dal 27 giugno 1900 al 16 settembre 1906; Francesco Sartoretti, dell'Unione liberale monarchica, dal 4 febbraio 1907 al 23 marzo 1909; Riccardo Cristofori, democratico radicale, dal 12 giugno 1909 al 22 giugno 1914; Arnaldo Cerato, avvocato liberale, dal 1914 al 1918; Virgilio Coppi, socialista, dal 1920 al 1921; Filoteo Lozzi, Commissario prefettizio 1921-1922; Cesare Genovesi, deputato e poi senatore fascista, dal 1923 al 1927.

**12** Cfr. la nota dattiloscritta del 1914 (ASBCMn, b. 1914), "Vecchi lasciti pervenuti al Comune quando a Mantova era aperta al pubblico la biblioteca governativa, che constava di 43.000 volumi", in cui Ada Sacchi riepiloga la situazione relativa ai lasciti trasferiti in biblioteca nel 1887 (Accordi, Acerbi Zanello, D'Arco, Bertolotti, Cavriani, Ferrato, Ghirardini, Negri, Norsa, Predaval) per un totale di 52.164 tra volumi e opuscoli, di cui ordinati in 28 anni 12.626. Volumi cui aggiungere i lasciti acquisiti durante la sua direzione 1902-1914 (Civita, Giacometti, Loria, Massarani, Meneghini, Boldrini, Cadenazzi) per ulteriori 15.908 tra volumi e opuscoli, di cui ordinati 2.882.

**13** Cfr. *Ettore Fabietti e le biblioteche popolari. Atti del convegno di Studi, Milano 30 maggio 1994*, a cura di Paolo M. Galimberti e Walter Manfredini, Milano: AIB-Società Umanitaria, 1994. In particolare sulla nascita del Consorzio milanese delle biblioteche popolari fino al congresso di Roma del 1908, il saggio di Andrea Martinucci, *Il caso di Milano e le biblioteche popolari tra Ottocento e Novecento*, ivi, p. 17-32.

da Ettore Fabietti, congresso che darà vita alla Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari<sup>14</sup>. Ada Sacchi, attenta osservatrice del dibattito culturale e politico che si sviluppa attorno a questo movimento, si fa interprete presso la giunta, presieduta dal sindaco monarchico liberale Francesco Sartoretti, della proposta di creare anche a Mantova la Sezione Popolare<sup>15</sup>, proposta che resterà disattesa fino al 1912.

### 3. Nascita della “Associazione Nazionale fra i direttori, impiegati e salariati delle biblioteche e dei Musei comunali”.

Nel febbraio del 1911, in un crescendo di scontento per la situazione della biblioteca, la Sacchi decide che è giunto il momento di dar vita a un’associazione di bibliotecari comunali per allargare il dibattito sul futuro dell’intero sistema delle biblioteche pubbliche italiane e per rivendicare ai bibliotecari degli enti locali quegli “equi compensi” che le amministrazioni tardano a riconoscere. Per questo a metà febbraio invia una lettera a stampa a 120 direttori di biblioteche comunali sparsi su tutto il territorio nazionale:

Agli On. Collegli delle Biblioteche Comunali e Provinciali d’Italia,  
Mi pare sia tempo che anche noi, come tutti gli altri impiegati di ogni categoria, ci destiamo, e sollevando per un poco la testa dai codici, dagli incunaboli e da tutte le nobili anticaglie che abbiamo in consegna, ci guardiamo un po’ attorno e ci mettiamo a considerare la vita [...].  
Cosa attendiamo? Tutti si uniscono e lottano d’accordo per ottenere equi compensi al loro lavoro, tutti: contadini, operai, maestri, professori, impiegati in genere, sia governativi che comunali, questi peraltro con assoluta incompetenza circa le Biblioteche; e con quella specie di acredine e di animosità che hanno le persone quando si credono utili e si trovano di fronte ad altre che pensano inutili [...].  
A quando una associazione nostra, energica e forte per la compatta schiera di tutti noi e degli impiegati nostri, dai maggiori ai minori? Non è tempo?  
Sia questo un primo sondaggio tra noi, dopo il quale, se l’idea piace, potremo avere rapidamente l’adesione di altri, e formulare un regolamento organico di vari tipi di biblioteche, con minimi di stipendio, da presentare al Governo oltre che alle singole Amministrazioni comunali e provinciali.  
Vogliate, egregi signori Collegli, essermi cortesi di qualche sollecita risposta. Con piena considerazione Dott. Ada Sacchi Simonetta  
Direttrice della Biblioteca comunale di Mantova<sup>16</sup>.

<sup>14</sup> Cfr. per gli atti del congresso, *Le biblioteche popolari al I congresso nazionale (Roma 6-10 dicembre 1908)*, Milano: Federazione italiana delle biblioteche popolari, 1909.

<sup>15</sup> ASBCMn, b. 1909, “Relazione sulla Biblioteca e i Musei Comunali per l’anno 1908”. Mantova, 24 febbraio 1909.

<sup>16</sup> Unione Femminile Nazionale di Milano, Fondo Ada Sacchi – Maria Sacerdotti (d’ora in poi UFNMi. Fondo Ada Sacchi). Nel fondo archivistico si conserva anche il quaderno a uso di “Protocollo dell’Associazione dei Funzionari delle Biblioteche Comunali e Provinciali”; un quaderno scolastico a righe, dalla consueta copertina in cartoncino leggero nero, di 150 c., di cui le prime 121 numerate a penna d’inchiostro nero. Il protocollo è compilato a doppia pagina aperta e serve anche da registro di cassa: la pagina di sinistra contiene il numero di protocollo, la data, l’intestatario della corrispondenza, l’argomento; la pagina di destra uno spazio note, una colonna per le spese e una per le entrate. I primi 120 numeri del “Protocollo”, datati tra il 15 e il 19 febbraio, sono occupati dalla lettera-invito a stampa intestata “Mantova, 14 febbraio 1911. Agli On. Collegli delle Biblioteche”, Mantova, 1911, Tip. di Barbieri Carlo. Il contenuto della lettera è stato pubblicato sul quotidiano socialista di Reggio Emilia «La Giustizia», 27 febbraio 1911, p. 2.

L'invito è esplicito: associarsi in un'organizzazione di carattere sindacale e insieme politico, facendo leva sul diffuso scontento e malumore tra i bibliotecari comunali desiderosi di trovare una forma di riscatto sociale attraverso il riconoscimento del ruolo professionale. La proposta ottiene un'immediata e vasta adesione da parte dei bibliotecari. Decine di lettere, cartoline postali, biglietti da visita, talune a firma solo del direttore o del conservatore, altre sottoscritte da tutto il personale della biblioteca le giungono da ogni parte d'Italia e la incoraggiano a proseguire nell'iniziativa<sup>17</sup>.

Sin dall'inizio Ada Sacchi allaccia uno stretto rapporto con il direttore dell'Archiginnasio di Bologna, Albano Sorbelli<sup>18</sup>, figura cui riconosce un alto prestigio professionale nazionale e di cui cercherà il sostegno nelle occasioni pubbliche più rilevanti.

A metà giugno la Sacchi spedisce altre 160 lettere, praticamente a tutte le biblioteche comunali e provinciali d'Italia, per convocare l'assemblea costitutiva dell'associazione. All'ordine del giorno ci sono: approvazione dello statuto, nomina del primo Consiglio direttivo, discussione sui mezzi di lotta per migliorare le condizioni morali e materiali dei bibliotecari e studio di regole uniche tra le biblioteche governative e civiche<sup>19</sup>.

Il 24 giugno la Sacchi è all'Archiginnasio per introdurre il primo convegno nazionale dei bibliotecari comunali<sup>20</sup>. L'assemblea è compatta nell'approvare lo statuto che sancisce la nascita dell'associazione, le finalità morali e materiali della stessa, le modalità di elezione e la composizione degli organi di direzione, nonché le quote di associazione che vengono distinte tra impiegati (6 lire) e salariati (3 lire)<sup>21</sup>. Dopo aver

**17** UFNMi, Fondo Ada Sacchi, registro di Protocollo, n. 121 e ss. Rispondono tra gli altri i bibliotecari di Imola, Crema, Udine, Pinerolo, Bagnacavallo, Rimini, Ferrara, Reggio Emilia, Noto, Alessandria, Asti, Barletta, Bologna, Castrogiovanni, Grosseto, Trapani, La Spezia, Modena, Palermo, Verona, Brescia.

**18** Albano Sorbelli (Fanano MO 1875 – Benedello MO 1944). Cfr. Giorgio De Gregori, Simonetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo. Dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, Roma: AIB, 1999, aggiornato e integrato dal dizionario in linea, <<http://www.aib.it/aib/editoria/dbbizo/mazzelli.htm>>, *ad nomen*, e di Enzo Bottasso, *Dizionario dei bibliotecari italiani dal XVI al XX secolo*, a cura di Roberto Alciati, Arezzo: Accademia Valdarnese del Poggio, 2009, *ad nomen*.

**19** UFNMi, Fondo Ada Sacchi, Prot. 15-22 giugno 1911, lettera a stampa intestata "Egregio Collega", Mantova, 14 giugno 1911, Mantova: Tip. C. Barbieri, bifolio. In allegato è inviata una scheda da rispedita compilata alla Sacchi per la raccolta delle seguenti informazioni statistiche su ogni biblioteca: Città; Denominazione dell'Istituto; Dotazione annua L.; Numero dei volumi; degli incunaboli; dei manoscritti; Anno di fondazione; Numero delle persone stipendiate addette all'istituto; Orario quotidiano di apertura, non quotidiano; Osservazioni; Firme degli aderenti, grado d'impiego, anni di servizio, stipendio annuo lordo, stipendio di pianta. E allorché il presidente della Commissione di vigilanza della biblioteca comunale, Achille Finzi, la convoca il 24 giugno per discutere del bilancio, la Sacchi lo informa di essere impegnata a Bologna lo stesso 24 per la fondazione: «[dell']associazione nazionale tra le Biblioteche Comunali; e io non posso mancare al convegno, che avrà luogo nella Biblioteca dell'Archiginnasio, avendo il compito di relatrice». (ASBCMn, b. 1911, minuta di lettera, Mantova 23 giugno 1911).

**20** UFNMi, Fondo Ada Sacchi, b. 6, "Relazione Ada Sacchi al convegno del 24 giugno", appunti manoscritti, 18 f.

**21** *Statuto dell'Associazione nazionale tra i funzionari delle Biblioteche e dei Musei Comunali e Provinciali*, votato nell'assemblea del 24 giugno 1911, tenutasi a Bologna, Mantova: Tip. Carlo Barbieri, 1911. Le finalità sono così individuate: a) procurare il miglioramento morale e materiale della classe; b) studiare i vari problemi che riguardano il funzionamento e l'incremento degli istituti, facendo adottare norme, possibilmente generali, a vantaggio degli istituti stessi e della coltura del paese; c) affermare il sentimento dell'unione e della solidarietà tra i colleghi.

approvato lo statuto l'assemblea nomina i membri del primo consiglio direttivo. Gli eletti sono cinque: Virginio Mazzelli<sup>22</sup>, direttore della Biblioteca municipale di Reggio Emilia, Lodovico Barbieri<sup>23</sup>, bibliotecario aggiunto dell'Archiginnasio, Ubaldo Mazzini<sup>24</sup>, direttore della Biblioteca civica della Spezia, Antonio Avena<sup>25</sup> vicebibliotecario della civica di Verona e Ada Sacchi, che viene nominata presidente.

Del convegno dei bibliotecari e della costituzione dell'associazione danno ampia notizia le cronache di alcuni quotidiani a diffusione anche nazionale: «Il Resto del Carlino»<sup>26</sup> di Bologna, il quotidiano socialista «La Giustizia»<sup>27</sup> di Reggio Emilia, cui collabora l'aiuto bibliotecario di Reggio Emilia, Telemaco Dall'Ara, e «L'Avvenire d'Italia»<sup>28</sup>. L'organo nazionale del partito socialista l'«Avanti!» non pubblica invece il resoconto che la stessa Sacchi si è premurata di trasmettere. Le cronache parlano dello stato negletto in cui versano le biblioteche comunali italiane, delle condizioni indecorose dei bibliotecari e invitano le autorità a riconoscere le giuste richieste della nuova associazione. Vengono pubblicati i nomi degli eletti alla guida dell'associazione e si anticipa la volontà di raccogliere proposte riguardanti «le più urgenti riforme» in un «Memoriale» da inviare a tutte le autorità. Anche sulla rivista della biblioteca di Bologna, «L'Archiginnasio», appare un resoconto del convegno bolognese<sup>29</sup>.

**22** Virginio Mazzelli (Reggio Emilia 1865 – 1931). Cfr. *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, in linea: <<http://www.aib.it/aib/editoria/dbbizo/mazzelli.htm>>.

**23** Lodovico Barbieri (Bologna 1883 – Casaglia Bo 1944). Cfr. *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo* cit.; Enzo Bottasso, *Dizionario dei bibliotecari italiani dal XVI al XX secolo* cit., *ad nomen*.

**24** Ubaldo Mazzini (La Spezia 1868 – Pontremoli Ms 1923). Cfr. *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo* cit., *ad nomen*; Enzo Bottasso, *Dizionario dei bibliotecari italiani dal XVI al XX secolo* cit., *ad nomen*.

**25** Antonio Avena (Verona 1882 – 1961). Cfr. *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo* cit., *ad nomen*.

**26** «Il Resto del Carlino», 28 giugno 1911, p. 3.

**27** *Il Congresso dei funzionari di Biblioteche Comunali e Provinciali*, «La Giustizia», giornale socialista quotidiano di Reggio Emilia, 29 giugno 1911, p. 2.

**28** *Pel miglioramento del personale delle biblioteche e musei comunali*, «L'Avvenire d'Italia», 28 giugno 1911, p. 3.

**29** Cfr. *Associazione tra gli impiegati delle Biblioteche e dei Musei comunali*, «L'Archiginnasio», (1911), n. 3, p. 106.

«Nello scorso giugno per iniziativa della signora dottoressa Ada Sacchi-Simonetta, direttrice della Biblioteca Comunale, ebbe luogo in una sala dell'Archiginnasio, il primo convegno per addivenire alla costituzione di una Associazione Nazionale fra direttori, impiegati e salariati delle Biblioteche e Musei comunali. Parteciparono alla riunione vari bibliotecari delle città della regione e pervennero numerose adesioni da ogni parte d'Italia (...) Si toccarono ancora gli argomenti sopra citati, commettendo al Consiglio direttivo di farne oggetto di studio e di concretare proposte da discutersi nella prossima assemblea. Merita grande appoggio questo nuovo sodalizio, non solo perché varrà a far conoscere il misero stato in cui vien lasciato il personale di sì vitali Istituti, ma anche perché, per quegli intenti che riguardano esclusivamente i regolamenti e le suppellettili, varrà ad agevolarne lo sviluppo ed il perfetto andamento con grande utilità del pubblico tutto. Portiamo perciò alla nuova Associazione e all'idea che l'informa il più caldo augurio e saluto».

La corrispondenza della neopresidente si fa a questo punto quotidiana. Alla Sacchi giungono lettere di adesione, richieste di informazioni, note di solidarietà e scuse di quanti non hanno potuto partecipare. Numerosi sono i direttori che le inviano compilati i moduli statistici prestampati sulle biblioteche<sup>30</sup>. A poche settimane dall'assemblea costituente è il direttore della civica di Reggio Emilia, Virgino Mazzelli, che le raccomanda di riunire il nuovo consiglio direttivo per fare in modo che:

I Consiglieri si conoscano e si affiatino, [e ... per] deliberare, come primo e più urgente atto dell'Associazione, la discussione e l'approvazione di un Memoriale da presentare ai Comuni prima della redazione del futuro bilancio 1911-1912<sup>31</sup>.

La Sacchi condivide l'idea che sia urgente scrivere il documento programmatico e così, mentre invia loro le notizie statistiche raccolte sulle biblioteche, accoglie di buon grado l'offerta dei bibliotecari emiliani di approntare la bozza del "Memoriale". A fine estate e solo «dopo tre mesi d'incubazione», Mazzelli le spedisce il "Memoriale" in bozza<sup>32</sup>, documento che a sua volta la Sacchi trascrive e fa avere ai membri del consiglio perché sia letto e corretto con tutte le "varianti" che crederanno opportune prima di essere approvato dal Consiglio e dato alle stampe.

Il testo finale del "Memoriale" è pronto, ma preoccupazioni di natura economica (non ci sono fondi a sufficienza in cassa per pagare il tipografo) e soprattutto il timore di critiche che potrebbero scaturire dalla classificazione delle biblioteche allegata al documento inducono la Sacchi a prendere tempo.

Sul versante economico Ada Sacchi si attiva immediatamente con un perentorio richiamo a versare le quote di adesione necessarie alla pubblicazione del "Memo-

**30** UFNMI, Fondo Ada Sacchi, b. 6, "Raccolta statistiche 1911". Le schede raccolte in ordine alfabetico sono 37: Alessandria, Ancona, Asti, Bagnacavallo, Barletta, Bergamo, Bologna, Bologna musei, Brescia, Carpi, Castrogiovanni, Crema, Faenza, Faenza musei, Fano, Forlì, Fossombrone, Imola, Livorno, Mantova, Marsala, Modena, Noto, Novara, Palermo, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Reggio Emilia, Rimini, Siena, La Spezia, Spoleto, Teramo, Torino, Trapani, Verona, Udine.

**31** UFNMI, Fondo Ada Sacchi, "Protocollo" cit., n. 264, lettera di Virginio Mazzelli a Ada Sacchi, 8 luglio 1911. Nella lettera Mazzelli si dichiara disponibile a redigere, insieme a Telemaco Dall'Ara, il testo del "Memoriale" nelle sue linee sommarie.

**32** UFNMI, Fondo Ada Sacchi, "Protocollo" cit., n. 310, lettera di Virginio Mazzelli a Ada Sacchi, 10 settembre 1911. Nella lettera di accompagnamento, Mazzelli specifica a proposito del documento: «Io e il sig. Telemaco Dall'Ara, che ne è stato il compilatore più efficace, non ci teniamo punto alla paternità, ma lo lasciamo intera all'Associazione, tanto che avremo minori brighe all'atto di presentarlo alla nostra Autorità Comunale». In realtà la paternità del "Memoriale" è oggetto di una successiva nota di precisazioni da parte di Dall'Ara il quale, venuto a conoscenza che Ada Sacchi ha delegato il Mazzelli a presentarne il contenuto al congresso Bibliografico di Roma, sente il dovere di puntualizzare: «Gentile signora, non per meschina vanità, ma per ragioni di giustizia e buon diritto, la prego di tener presente che il Memoriale, di cui l'Associazione Nazionale tra funzionari di Biblioteche Comunali e Provinciali farà tra breve le presentazioni ai Comuni e alle Province è, interamente ed esclusivamente, opera mia. Così dicasi dell'annesso specchietto di classifica delle Biblioteche, e dell'ordine del giorno che il prof. Mazzelli presenterà al Congresso Bibliografico di Roma. Se per ragioni locali ho creduto di non apporre la mia firma di relatore in calce al Memoriale, ciò non vuol dire che i miei colleghi dell'Associazione Nazionale non debbano sapere che la relazione è mia e che devono al mio modesto lavoro il piano organico delle loro rivendicazioni. Con ossequio e stima. Devot.mo Telemaco Dall'Ara» (UFNMI. Fondo Ada Sacchi, "Protocollo" cit., 392 del 24 ottobre 1911).

riale” da trasmettere agli enti locali e soprattutto al «Governo per spronarlo a fissare i minimi di stipendio come fece per i maestri»<sup>33</sup>.

Nel frattempo, il 5 di novembre del 1911 il direttivo dell’associazione approva definitivamente il testo del “Memoriale”, ma è costretto a registrare che i fondi in cassa non ne permettono la pubblicazione. Lo stesso verbale sul Bilancio consuntivo del 1911, redatto dal revisore dei conti Dall’Ara, descrive una situazione finanziaria “limpida” sotto l’aspetto della trasparenza, ma molto modesta sotto quello economico di cassa: le entrate per le 33 quote associative riscosse sono state di 171,00 lire, le spese totali di 150,67 lire. L’attivo accertato di 20,33 lire è depositato su un libretto della Cassa di Risparmio di Mantova<sup>34</sup>.

Il ritardo nella pubblicazione del “Memoriale” suscita l’inquietudine di alcuni membri del direttivo. Il periodo in cui i comuni predispongono il bilancio di previsione è trascorso senza che i bibliotecari abbiano potuto avvalersi del documento politico-rivendicativo dell’associazione. Interprete di queste preoccupazioni è il bibliotecario socialista Dall’Ara, che così scrive alla Sacchi:

Gentilissima Signora, che cosa avviene della nostra Associazione tra funzionari di Biblioteca? Dorme il sonno del giusto? È necessario che si desti, se vogliamo ottenere qualche frutto, non già per l’anno in corso, poiché i bilanci comunali sono compilati, ma per l’anno venturo [...] Questo le comunico anche a nome del prof. Mazzelli<sup>35</sup>.

Ma Ada Sacchi non si cura di queste lamentele e prende tempo. In realtà è la classificazione delle biblioteche allegata al “Memoriale” a farle intravedere insidie e possibili motivi di conflitto o di competizione tra le biblioteche. Per questo scrive nuovamente al consiglio proponendo di delegare una commissione di bibliotecari esterni al direttivo, composta da Sorbelli di Bologna, Agnelli di Ferrara e Vitale di Alessandria, perché condividano la responsabilità nella classificazione delle biblioteche<sup>36</sup>, classificazione che sarà data alle stampe con il “Memoriale”<sup>37</sup>.

Il 22 dicembre, a oltre un anno dalla sua stesura, la Sacchi, comunicando al direttivo che il “Memoriale” è in stampa, così scrive:

**33** Cfr. BCMn, Fondo Ada Sacchi, fasc. IV, copia di biglietto manoscritto datato 1912 indirizzato a “Egregio Collega”. Per le copie manoscritte con le modifiche e le bozze di stampa del “Memoriale”, si veda UFNMi. Fondo Ada Sacchi, b. 6. Nel 1911 su oltre cento iscrizioni tra funzionari e salariati i soci paganti furono solo 33.

**34** UFNMi, Fondo Ada Sacchi, b. 1912, Prot. n. 5 e 6, gennaio 1912. Alla lettera di Mazzelli segue a parte il verbale del revisore dei conti: “Associazione Nazionale tra funzionari di biblioteche comunali e provinciali - Revisione del bilancio 1911”, 12 gennaio 1911, firmato Telemaco Dall’Ara.

**35** UFNMi, Fondo Ada Sacchi, b. 1912, Prot. 13, 10 aprile 1912. Lettera di Telemaco Dall’Ara a Ada Sacchi, firmata anche a nome di Virginio Mazzelli.

**36** UFNMi, Fondo Ada Sacchi, b. 1912, Prot. 44-46 cit.

**37** Positive sono le risposte di condivisione dei criteri e dei raggruppamenti conseguenti, a eccezione di una: quella della direttrice della civica di Alessandria, Zaira Vitale (Cfr. UFNMi, Fondo Ada Sacchi, b. 1912, prot. 80, 21 settembre 1912, Lettera di Zaira Vitale a Ada Sacchi.) La Vitale, pur esprimendo apprezzamento per un lavoro che nell’insieme giudica «netto, preciso, completo e ... franco», chiede «con sentimento di giustizia che [la Biblioteca di Alessandria] venga classificata I Categoria», e conclude «Lei comprende quale importanza questo abbia per me e per l’avvenire della Biblioteca a cui ho dato sette anni di lavoro semplicemente enorme per farla rifiorire: ed è rifiorita». La Sacchi rinfanciata dal sostegno avuto dai bibliotecari cerca a più riprese e con ogni argomento di convincere la Vitale della «oggettività» dei criteri adottati e insiste perché sottoscrivere il “Memoriale”, insieme a Albano Sorbelli e a Giuseppe Agnelli, per conferirgli maggiore prestigio e auto-

Era da tempo nevero? Ma non ho trascurato la nostra causa. Constato con soddisfazione come tutto il Consiglio abbia pienamente approvato il memoriale, e così i colleghi Agnelli e Sorbelli che accettarono di unire alla nostra le loro firme [...].

Nel coro generale dei consensi e delle laudi per l'opera nostra stride soltanto in "nota di cicogna" la voce della prof. Vitali di Alessandria.

Veramente sarà meglio essere più esatti: da principio, l'inno, il ditrambo più acceso alla bontà, alla opportunità, alla perfezione del memoriale fu il suo. C'era una piccola svista: la Comunale di Alessandria elencata in seconda. E così "mellite parole" secondo il detto di Omero, invocò il ritocco [...] <sup>38</sup>.

#### 4. "Memoriale per un organico e radicale assetto delle Biblioteche pubbliche comunali e provinciali".

A S. E. il Ministro della P.I. e alle Onorevoli Amministrazioni Comunali e Provinciali d'Italia.

La funzione delle pubbliche Biblioteche comunali e provinciali fu in passato, per ragioni economiche, politiche e storiche, assai limitata.

Il grande beneficio della coltura era riservato ai privilegiati del censo o dell'ingegno, i quali obliavano volentieri che gli Istituti fossero mantenuti dai Comuni o dalle Provincie, e li consideravano quasi come un servizio privato, per loro uso e consumo, anziché come un vero e proprio pubblico servizio.

Così per parecchi anni le Biblioteche Comunali e Provinciali, in cui tanto tesoro di storia e tanta gloria d'arte si raccoglie, a testimoniare il genio immortale della nostra stirpe, rimasero affidate a qualche vecchio studioso, o, peggio, a qualche ignaro inserviente, chiuso alla veneranda maestà del patrimonio commesso alle sue cure, patrimonio ch'egli teneva per inutile anticaglia, quando non lo considerava come fonte clandestina d'illeciti lucri.

Mancavano cataloghi, mancavano inventari, mancava qualsiasi norma efficace e sicura di controllo per garantire l'incolumità e l'integrità del prezioso materiale; e da questa mancanza di severi controlli veniva un progressivo decadimento degli Istituti, che s'impovertivano, giorno per giorno, del loro sangue migliore.

Né la ricostituzione della patria destò le Amministrazioni comunali e provinciali dal loro torpore. Esse non osarono più considerare le Biblioteche come depositi di carta vecchia, ma, strette dai molteplici bisogni della vita nuova, e segnatamente dai bisogni materiali, che sono, di natura loro, più insistenti, più clamorosi e tenaci, credettero di assolvere il compito proclamando *a parole* l'utilità della coltura e delle Biblioteche

revolezza. Ma la Vitale è troppo direttamente coinvolta per condescendere alle motivazioni della Sacchi, per cui la corrispondenza si trasforma in breve tempo in aperta polemica, fino a che la Sacchi non le invierà, il 19 ottobre 1912, una puntigliosa e conclusiva risposta in dieci fitte cartelle dattiloscritte, che lo stesso Agnelli giudicherà: "assolutamente formidabile per la copia dei dati e delle argomentazioni, schiacciante pel modo". Il 22 novembre la Vitale risponderà ritirando la propria adesione dall'Associazione (cfr. UFNMi, Fondo Ada Sacchi, b. 1912. La corrispondenza tra la Vitale e la Sacchi è ai numeri di Prot. 80, 81, 94 e 109 del 1912).

**38** UFNMi, Fondo Ada Sacchi, b. 1912, Prot. 110, 22 dicembre 1912, lettera di Ada Sacchi al consiglio. Su Zaira Vitale cfr. Simonetta Buttò, «*Certe corbellerie non si commentano due volte*»: Zaira Vitale alla direzione della biblioteca comunale di Alessandria, in *Pensare le biblioteche. Studi e interventi offerti a Paolo Traniello*, a cura di Angela Nuovo, Alberto Petruccianni e Graziano Ruffini, Roma: Sinnos editrice, 2008, p. 145-161.

che, ma negando, se non sempre, quasi sempre, a fatti, gli atti pecuniari che permettessero agli istituti di coltura di svolgere proficuamente l'opera loro<sup>39</sup>.

Sono questi gli inizi del "Memoriale" che si addentra in una minuziosa analisi sullo stato sconcertante in cui versano le biblioteche comunali in Italia determinato dal comportamento delle amministrazioni locali che, tenendo separato lo sviluppo delle biblioteche da quello dell'istruzione, scindono «illogicamente le diverse parti di uno stesso piano di riforma» che deve considerare invece le biblioteche all'interno della più generale sfera dell'educazione e dell'istruzione<sup>40</sup>.

Il "Memoriale" si sofferma anche sulla carenza di personale che affligge le biblioteche civiche, le cui piante organiche a fronte di un lavoro «quadruplicato» son rimaste circa «le stesse da un ventennio in qua».

La difesa del lavoro di bibliotecario è invece affidata alle parole di Albano Sorbelli, che, a proposito delle biblioteche, lamenta come nel pubblico si sia affermato il

concetto errato – di un impegno con – tutti i caratteri di riposo consuetudinario, della mancanza assoluta di movimento, della tranquillità più grande e del minimo dispendio di cura e opera [...]; ed è così radicato questo strano concetto [...], che l'ufficio del Bibliotecario e di coloro che sono addetti alla Biblioteca è definito generalmente con l'appellativo di *canonicato!* [...] <sup>41</sup>.

L'associazione chiama quindi in causa il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Credaro<sup>42</sup>, perché eserciti un ruolo attivo di coordinamento nazionale delle biblioteche tutte, comprese le comunali, dotando le città capoluogo di provincia di una biblioteca e sostenendo economicamente anche le comunali. Un invito pressante alle amministrazioni locali perché sappiano valorizzare i loro istituti di cultura insieme al loro intrinseco valore educativo, chiude la parte di analisi sullo stato delle biblioteche in Italia<sup>43</sup>.

**39** Le citazioni presenti in questo paragrafo sono tratte dall'opuscolo dell'Associazione nazionale italiana tra funzionari di biblioteche e musei comunali e provinciali, *Memoriale per un organico e radicale assetto delle Biblioteche pubbliche comunali e provinciali*, Roma: Stab. Tipografico Salvatori e Dossena, [1912].

**40** Come ci ricorda Paolo Traniello «Che la biblioteca potesse esercitare un ruolo nel campo dell'istruzione pubblica, specialmente in quella di tipo superiore, era un principio scontato da almeno due secoli nella storia italiana e comunque chiaramente ribadito fin dalle origini della vicenda unitaria con l'attribuzione delle competenze amministrative del settore al Ministero della Pubblica Istruzione. E tuttavia, l'assegnazione di una funzione specifica nel campo dell'educazione [...] è, per quanto riguarda l'Italia, fenomeno recente, sviluppatosi in particolare tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento» in relazione al diffondersi dell'idea della lettura come attività in se stessa fonte di crescita intellettuale, morale e di progresso in particolare dei ceti subalterni, di cui si fece portavoce soprattutto il movimento delle Biblioteche Popolari. Cfr. Paolo Traniello, *Storia delle biblioteche in Italia* cit., p. 144-155. e anche Id., *La biblioteca pubblica. Storia di un istituto* cit., p. 144-156.

**41** Cfr. Albano Sorbelli, *La biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1911*, Bologna: Cooperativa Tipografica Azzoguidi, 1923.

**42** Luigi Credaro (1860-1939), ministro della P.I. sia nel Governo di Luigi Luzzatti (1910-1911) che nel successivo di Giovanni Giolitti (1911-1914).

**43** «Questo nesso intimo tra la Scuola e la Biblioteca, questa opportunità evidente di fare della stessa Biblioteca una scuola aperta a tutti i cittadini e da tutti i cittadini conosciuta e messa a profitto, si

Il “Memoriale” prosegue quindi con l’esplicitazione delle rivendicazioni sindacali dell’associazione, con l’indicazione degli obiettivi concreti e delle controparti pubbliche cui sono rivolte. *In primis* al Governo e al ministro della P.I., poi alle province, cui si chiedono contributi economici a sostegno delle biblioteche comunali capoluogo di provincia; e quindi ai Comuni, cui viene chiesto di appoggiare le richieste allo Stato e di sostenere le biblioteche con maggiori stanziamenti per l’acquisto delle novità librarie, nuove piante organiche e nuove tabelle retributive<sup>44</sup>.

Dopo aver chiamato in causa l’Esecutivo perché emani norme uniformi per la catalogazione e l’estensione della franchigia postale alle biblioteche comunali, il documento si conclude con un appello al Governo e alle Amministrazioni Comunali e Provinciali del Regno affinché «vogliono prenderlo in attento esame e suggerirlo della loro approvazione» perché è finalmente giunta «l’ora di affrontare e di risolvere radicalmente il problema»<sup>45</sup>. In appendice infine viene pubblicato l’elenco delle 114 biblioteche civiche e provinciali italiane suddivise nelle quattro categorie stabilite in base ai criteri di rilevanza censiti dall’Associazione<sup>46</sup>.

sono vittoriosamente affermati in molte delle grandi Biblioteche dell’estero. [...] Per le nostre Biblioteche Comunali e Provinciali sarà già un segno notevolissimo di miglioramento e di maggiore fecondità, il poter offrire al pubblico, per mezzo di buoni cataloghi e di limpide illustrazioni descrittive, la esatta conoscenza del materiale librari che esse posseggono».

**44** Per ognuna delle quattro categorie in cui sono suddivise le biblioteche civiche, il “Memoriale” indica la dotazione organica, i carichi di lavoro e le relative tabelle stipendiali. A titolo esemplificativo per le biblioteche nella I categoria prevede un organico di 9 persone: un direttore, (stipendio annuo di lire 5.500); un aggiunto (4000 lire annue), un secondo aggiunto (3200 lire annue); due distributori (2500 lire annue); due sotto distributori (2200 lire); un custode (1500 lire più alloggio e vestiario); un inserviente-facchino (1400 lire annue più alloggio e vestiario). Mentre per le biblioteche di IV categoria la tabella prevede: un direttore con lo stipendio di 2.800 lire annue e indennità d’alloggio, un distributore con lo stipendio di 2000 lire annue, un custode con lo stipendio di 1200 lire più alloggio e vestiario. Si prevedono progressioni orizzontali di carriera «gli stipendi saranno aumentabili di un decimo ogni triennio per cinque trienni consecutivi»; l’aggancio «dell’aggiunto» alla spesa per acquisto libri, per cui se la spesa «supera le lire 5000, esige un Aggiunto in più, e un altro ancora se essa supera le 10.000, e così via in proporzione».

**45** Firmano il “Memoriale” Albano Sorbelli (Bologna), Lodovico Barbieri (Bologna), Giuseppe Agnelli (Ferrara), Ada Sacchi Simonetta (Mantova), Virginio Mazzelli (Reggio Emilia), Telemaco Dall’Ara (Reggio Emilia), Ubaldo Mazzini (La Spezia), Antonio Avena (Verona). Con un ringraziamento a Sorbelli e Agnelli per aver dato la loro firma unitamente al Consiglio direttivo.

**46** Alla I categoria sono computate 13 biblioteche: Bergamo, Bologna, Brescia, Ferrara, Genova, Mantova, Padova, Palermo, Piacenza, Reggio Emilia, Siena, Torino e Verona; alla II categoria 16 biblioteche: Alessandria, Bari, Catania, Cesena, Como, Faenza, Forlì, Livorno, Novara, Pavia, Perugia, Ravenna, Rimini, Rovigo, Spezia e Udine; alla III 24: Ancona, Aquila, Arezzo, Asti, Belluno, Biella; Caltanissetta, Camerino, Catanzaro, Cosenza, Cuneo, Grosseto, Imola, Modena, Napoli, Pinerolo, Pistoia, Recanati, San Remo, Savona, Spoleto, Treviso, Trapani, Vicenza; e infine 61 biblioteche alla IV: Alcamo, Ascoli Piceno, Assisi, Aversa, Bagnacavallo, Barletta, Bassano, Budrio, Cagliari, Caltagirone, Capua, Carpi, Casalmaggiore, Castellamare di Stabia, Castelvetro, Castrogiovanni, Cerignola, Chiari, Chieti, Cortona, Crema, Crescentino, Fano, Fermo, Foggia, Foligno, Girgenti, Guastalla, Gubbio, Iesi, Lecce, Licata, Lodi, Lugo, Macerata, Marsala, Messina, Monza, Noto, Pesaro, Pescia, Portoferraio, Portomaurizio, Potenza, Prato, Reggio Calabria, Salerno, San Daniele del Friuli, San Pier d’Arena, San Severo, Sestri Ponente, Sondrio, Teramo, Terni, Terranova di Sicilia, Todi, Urbania, Urbino, Velletri, Viareggio, Viterbo.

### 5. La presidenza Sacchi fino al 1920

A questo punto si presentano ad Ada Sacchi i problemi tipici di qualsiasi organizzazione sindacale: ottenere risultati che rendano credibile l'associazione e ottenerne il riconoscimento in qualità di interlocutrice per le biblioteche comunali. In più direzioni la presidente si attiverà da subito per coinvolgere i rappresentanti politici nazionali, informare la pubblica opinione tramite gli organi di stampa nazionale e allargare il fronte coinvolgendo le biblioteche statali e popolari.

Il Ministro della P. I., Luigi Credaro, è tra i primi a ricevere il documento dell'associazione, ma la risposta, che giunge alla Sacchi solo il primo marzo del '13, contiene parole di generica comprensione sull'«opportunità di riformare e risistemare tali istituti di cultura [le biblioteche comunali]» perché l'opera di riforma auspicata, osserva il Ministro, dovrebbe essere «compiuta dagli enti locali, più che dal Governo, al quale occorrerebbero all'uopo particolari facoltà, che solo una legge potrebbe dargli, e forse non completamente». Una posizione, la sua, che rifiuta di considerare il problema delle biblioteche comunali come questione nazionale<sup>47</sup>.

L'attività dell'associazione prosegue con la convocazione nel luglio del 1913, sempre all'Archiginnasio di Bologna, della seconda assemblea nazionale convocata tra l'altro per la nomina del nuovo consiglio direttivo<sup>48</sup>. La partecipazione è scarsa e il dibattito ancor più modesto; tra le poche voci riportate nel verbale della riunione vi è quella di Sorbelli, che imputa il calo di interesse e dei soci alla quota di iscrizione troppo alta. L'assemblea, che inizia alle ore 14,00, termina alle 17,30 con l'approvazione della relazione della presidente e la nomina dei membri del consiglio direttivo, nelle persone di Giuseppe Agnelli, Virginio Mazzelli, Ubaldo Mazzini e Ludovico Barbieri, la conferma di Ada Sacchi presidente, e dei bibliotecari Dall'Ara e Mazzelli di Reggio in qualità di revisori<sup>49</sup>.

L'apparente indifferenza dei bibliotecari comunali alla vita dell'associazione non scoraggia la combattiva presidente, che, informata del fatto che Pietro Nurra della biblioteca statale di Genova si sta muovendo per costituire un'analoga associazione per le Governative, cerca di incontrarlo nel tentativo di costituire una federazione tra le due associazioni per accrescerne tra l'altro la forza contrattuale. Nurra accetta l'invito e anzi le chiede di coinvolgere anche Filippo Turati, presidente della Federazione delle biblioteche popolari per fare causa comune<sup>50</sup>. Ma Turati le chiede di rinvia-

47 UFNMI, Fondo Ada Sacchi, b. 1913, Prot. 16 del 14 gennaio 1913, "Trasmissione del Memoriale al ministro Credaro"; Prot. 96, 1 marzo 1913, Ministero dell'Istruzione: Ufficio Biblioteche, On. Credaro a Ada Sacchi. Sull'atteggiamento e sull'assenza di una qualsiasi politica dello Stato verso le biblioteche civiche italiane fino al trasferimento delle competenze alle regioni, si vedano gli studi di Paolo Traniello, e in particolare *Storia delle biblioteche in Italia: dall'unità a oggi* cit.; e, di Giulia Barone – Armando Petrucci, *Primo: non leggere* cit.

48 UFNMI, Fondo Ada Sacchi, b. 1913, Prot. 205-238, 28 giugno 1913, "Convocazione dei soci dell'Associazione" per discutere: 1) Relazione della Presidenza sull'opera svolta dal Consiglio direttivo nel primo biennio di vita dell'Associazione; 2) Relazione dei Revisori dei conti e approvazione dei consuntivi 1911-1912; 3) mezzi che valgano ad ottenere l'applicazione del Memoriale pubblicato dall'Associazione; 4) Nomina del Consiglio Direttivo per un nuovo biennio; 5) Nomina dei Revisori dei conti. Si propone che l'assemblea si tenga a Reggio Emilia, ma Mazzelli adduce ragioni di opportunità per proporre Bologna, città centrale per tutti (cfr. Prot. 197, 26 giugno 1913).

49 UFNMI, Fondo Ada Sacchi, b. 1913, prot. 264, 8 luglio 1913, "Verbale dell'adunanza tenuta a Bologna l'8 luglio 1913 in una sala della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio".

50 UFNMI, Fondo Ada Sacchi, b. 1913, Prot. 287, 1 ottobre, lettera di Pietro Nurra a Ada Sacchi.

re l'incontro.

Mi sia indulgente pel ritardo, che anche esso, non dovuto a villania volontaria, concorre a dimostrare ciò che sto per dirle, e cioè che mi pare materialmente impossibile, ed inutile quindi pei risultati che non darebbe, il Convegno cui Ella mi scrive, finché non sia superato questo periodo di scelta elettorale, che non dà un'ora di respiro – almeno a me – e non consente alcun riposo e raccoglimento... Tra l'altro le eventualità e gli imprevisti delle lotte sono così pregnanti che difficilmente si può esser certi di non sentirsi morti ammazzati dalla fatica. Un facchinaggio mi creda. Rimandiamo per carità, per pietà a Novembre!<sup>51</sup>

Mentre ancora nel gennaio del '14 un secondo biglietto, questa volta a firma di Anna Kulishov, la informa che

Turati, per condizioni di salute, per un certo tempo deve rimanere in assoluto riposo. L'inconveniente più grave è una nevrite al nervo ottico dell'occhio sinistro, tanto che non vede più affatto<sup>52</sup>.

Il rinvio e la guerra imminente non consentiranno di realizzare mai l'incontro tanto sperato. La Sacchi, amareggiata e consapevole che «se nessuno fa niente è un affare serio tirare innanzi»<sup>53</sup>, cerca di far pubblicare articoli sui principali quotidiani nazionali per smuovere l'opinione pubblica, ma il «Secolo» e il «Corriere della Sera» rifiutano l'offerta, Nurra ritira la disponibilità ad associarsi senza la Federazione delle biblioteche popolari<sup>54</sup> e nel maggio di quello stesso anno un appuntamento con il neo ministro della Pubblica Istruzione Edoardo Daneo è rinviato a data da destinarsi. Ada Sacchi pensa allora di coinvolgere l'onorevole socialista riformista mantovano Ivanoe Bonomi, proponendogli di assumere la carica di presidente onorario dell'associazione<sup>55</sup>. Si tratta di una personalità politica autorevole a livello nazionale sulla quale la Sacchi pensa di fare affidamento per ottenere un qualche sostegno a livello governativo.

Ma anche Bonomi è troppo preso dalle vicende politiche nazionali e internazionali per prestare ascolto alle sue richieste, per cui l'associazione non trova interlocutori politici. La guerra prima imminente e poi dichiarata il 24 maggio del 1915, ostacolano la costruzione della rete di relazioni e di sensibilità politiche attorno al tema e ai problemi delle biblioteche di cui la Sacchi avverte il bisogno. Con determinata lucidità quindi nel dicembre del 1915 annuncia la sospensione di qualsiasi attività.

Egredi Colleghi,

La nostra Associazione ha cessato di agitarsi, ha sospeso le sue relazioni col Governo, l'invio del Memoriale pubblicato a persone autorevoli, perché lo sostenessero e si facessero portavoci delle nostre richieste, Essa non si occupa che dei singoli casi, interve-

51 Ivi, b. 1913, Prot. 301, 14 ottobre, lettera di Filippo Turati a Ada Sacchi.

52 Ivi, b. 1914, Prot. 3, 5 gennaio, biglietto di Anna Kulishov a Ada Sacchi.

53 Ivi, b. 1914, Prot. 5, 5 gennaio, lettera di Ada Sacchi a Virginio Mazzelli.

54 Ivi, b. 1914, Prot. 68, 5 maggio, lettera di Pietro Nurra a Ada Sacchi.

55 Ivi, b. 1914, Prot. 99, 102, lettera del 10 di Ada Sacchi a Ivanoe Bonomi, risposta del 16 giugno 1914 di Ivanoe Bonomi a Ada Sacchi.

nendo alla tutela dei soci, ogni qual volta il suo intervento è richiesto per giusti motivi. E potrebbe essere diversamente? Tornerà il tempo in cui riprenderemo i nostri lavori! Frattanto attendiamo, con altre ansie nel cuore; ma non sbandiamoci per questo: rimaniamo uniti, rafforziamo anzi, ogni qual volta se ne presenti l'occasione, la compagine nostra con nuovi soci; prepariamoci forti e compatti per l'avvenire.

Il Consiglio Direttivo ha trovato opportuno, data la crisi presente, di abbonare una quota annua a tutti quei soci, che hanno già pagata quella del 1915 o la pagheranno entro il gennaio 1916. Ossia per i vecchi soci la quota del 1915 servirà anche per il 1916. Le quote si pagano al Dott. Cesare Ferrarini, Vicebibliotecario della Comunale di Mantova.

Non possiamo chiudere senza inviare un saluto all'eroe letterato, vanto della nostra classe, il geniale, valoroso Renato Serra, cui in altro campo un glorioso avvenire attendeva. E un saluto ancora inviamo al giovine Ettore Mazzelli, figlio del nostro egregio collega di Reggio Emilia, testé sul fiore degli anni eroicamente perito; e con lui a tutto il fiore d'Italia, che combatte e ha combattuto, gentil sangue latino donato alla patria, al progresso civile e umano<sup>56</sup>.

Negli anni di guerra l'associazione segue tuttavia con attenzione la discussione parlamentare sulle tariffe postali e formula ripetute proposte di esenzione dalle tasse postali per le biblioteche comunali, esenzione di cui già godono le biblioteche statali. L'istanza pare non riscuotere alcun successo quando, grazie anche all'interessamento di Bonomi, all'epoca ministro dei Lavori Pubblici del governo Boselli, il ministro della P.I. Francesco Ruffini scrive alla Sacchi – e siamo nel gennaio del 1917 – per informarla che la proposta di esenzione è stata accolta «limitatamente però – avverte – allo scambio dei libri in piego aperto fra le sole biblioteche»<sup>57</sup>.

Si tratta del primo risultato conseguito dall'associazione dalla nascita. Un risultato certamente modesto, in relazione ai problemi insoluti e tuttavia importante sul piano morale ancor prima che politico, tanto da meritare la pubblicazione di un comunicato a stampa divulgato a tutti i bibliotecari delle comunali e provinciali<sup>58</sup>. La novità rivitalizza l'associazione e per tutto il 1918 bibliotecari di Asti, Cesena, Faenza, La Spezia, Barletta, Novara, Ravenna, Lodi, Imola e altre località si complimentano con la Sacchi e rinnovano l'iscrizione. E tuttavia già nel '19 l'attività è ridotta a un lumicino<sup>59</sup> e fallisce anche il tentativo di organizzare un convegno a Mantova alla presenza del Presidente onorario dell'associazione Ivanoe Bonomi. A fine anno vengono organizzate le elezioni del nuovo consiglio direttivo e l'esito della votazio-

**56** Ivi, b. 1915, Prot. 21, 23 dicembre, minuta manoscritta di Ada Sacchi.

**57** Ivi, b. 1917, Prot. 8, 22 gennaio, lettera del Ministro Ruffini a Ada Sacchi.

**58** Ivi, b. 1917, Associazione Nazionale dei Funzionari delle Biblioteche e dei Musei Comunali e Provinciali, Mantova 29 giugno 1917, bifoglio a stampa, s.n.t., nel quale sono contenuti il Decreto Luogotenenziale del 12 febbraio 1917, n. 718, che estende alle biblioteche comunali e provinciali l'esenzione dalle tasse postali, e la Relazione dei revisori dei conti per gli anni 1913; 1914, 1915-16, da cui risulta un residuo attivo di 224, 96 lire.

**59** L'unica testimonianza di attività è relativa a un intervento compiuto nei confronti dell'amministrazione comunale di Forlì per l'assegnazione del posto di direttore della biblioteca comunale a Benedetto Pergoli (San Benedetto del Tronto, AP, 1863 – Ravenna 1946). Cfr. BCMn, Fondo Ada Sacchi, Fasc. IV, "Adunanza del Consiglio direttivo", 26 giugno 1920. Tra gli argomenti discussi figura un resoconto della presidenza circa «alcune pratiche esperite nel 1919-20» per i consociati [Antonio] Mambelli (Forlì 1890-1976) e Pergoli circa l'assegnazione della direzione della biblioteca Comunale di Forlì.

ne è riportato nel verbale, redatto da Cesare Ferrarini il 2 gennaio del 1920: votanti 28; Giuseppe Agnelli, 26 voti, Virginio Mazzelli 27, Ubaldo Mazzini 22, Ada Sacchi Simonetta 27 e Albano Sorbelli 27.

Mentre i colleghi eletti probabilmente si aspettavano di riconfermare l'organigramma, Ada Sacchi invia una lettera a tutti i membri, nella quale annuncia le dimissioni da presidente: «Egregio Collega, così scrive, mi dimetto da Presidente. Bisogna cambiare e portare la grave soma un po' per uno. Grave certamente se si vuol fare qualche cosa. Io ho oramai esaurito tutte le mie iniziative»<sup>60</sup>. Poche righe per ritirare la propria disponibilità a rappresentare ancora in prima persona l'associazione da lei stessa voluta. E in quel «ho esaurito tutte le mie iniziative» si può forse leggere l'amarrezza di un bilancio decennale poverissimo di risultati a fronte di un dispendio di energie immenso.

Il consiglio dell'associazione, di fronte alla ferma posizione di rinuncia della Sacchi e nell'impossibilità di indicare il nuovo presidente, decide di indire un referendum tra i soci per la scelta del nuovo presidente tra due candidati, Albano Sorbelli e Giuseppe Agnelli. Le votazioni avvengono nella prima decade di giugno e dal verbale del Ferrarini risultano 26 soci votanti: Sorbelli riceve 24 voti e Agnelli 2. Albano Sorbelli è eletto nuovo presidente dell'associazione<sup>61</sup>.

## 6. 1911– 1920: la sezione Popolare della Biblioteca e le Bibliotechine per i Militari negli ospedali

Nel torno di tempo che va dalla sua elezione a presidente dell'associazione fino alle sue dimissioni nel 1920, Ada Sacchi mantiene un impegno costante, progettuale e fattivo, per la trasformazione dell'elitaria biblioteca comunale nella "biblioteca democratica" da lei tanto vagheggiata. L'apertura della sezione Popolare della biblioteca e, durante gli anni di guerra, la realizzazione delle Bibliotechine militari, rappresentano esperienze diverse, ma legate da un medesimo filo conduttore: entrambe le esperienze sono rivolte alle classi sociali più svantaggiate, socialmente e culturalmente, e quasi del tutto escluse dal sistema educativo. La "popolare" è volta a introdurre un modello stabile di biblioteca al servizio di tutti e gestito dall'ente pubblico; mentre le "biblioteche per i militari" rappresentano una risposta concreta, benché transitoria, e offrono sostegno morale alle migliaia di militari feriti, con proposte di lettura e, spesso, corsi di alfabetizzazione, come testimoniato dalle centinaia di sillabari acquistati.

Non è qui la sede per approfondire queste due affascinanti, ma nel contempo sconfortanti esperienze della Sacchi, non adeguatamente sostenute dalle giunte locali<sup>62</sup>. Basti dire che la Sezione popolare, annunciata sul «Bollettino delle biblioteche popolari» del 31 gennaio del 1911<sup>63</sup> e inaugurata il 22 aprile 1912 con una manifestazione pubblica al Teatro Scientifico Bibiena di Mantova alla presenza delle autorità cittadine, prevedeva un'apertura nei sei mesi invernali, dal primo novembre al 31 aprile, dalle 19 alle 21 di sera e da una relazione del vice direttore di Ada Sacchi, Cesare Ferrarini, risulta che

ogni sera quaranta, cinquanta persone che affollano la sala, vanno vengono, cercano

60 UFNMi, Fondo Ada Sacchi, b. 1920, gennaio, minuta di Ada Sacchi ai membri del consiglio.

61 BCMn, Fondo Ada Sacchi, Fasc. IV, "Adunanza del Consiglio" cit., lettera di Albano Sorbelli ad Ada Sacchi, Bologna, 21 luglio 1920, con un ultimo affettuoso tentativo di far recedere la Sacchi dalla decisione di dimettersi.

62 Per questi temi rinvio a una ricerca di prossima pubblicazione ormai quasi conclusa.

63 «Bollettino delle biblioteche popolari», n. 56, 31 gennaio 1911.

libri diversi, li cambiano, ad ogni momento han bisogno d'una grammatica, d'un dizionario, d'una enciclopedia, d'un libro di consultazione e, quando non sanno o sanno poco, devono essere indirizzati, consigliati, suggeriti e sopra tutto guidati in quel lavoro, che talvolta è facile e breve, ma non di rado è lungo difficile e laborioso, il lavoro che deve portare ogni lettore a trovare il libro che gli abbisogna<sup>64</sup>.

Quella che il bibliotecario Cesare Ferrarini descrive è una moderna sala di lettura con il "basso continuo" di sottofondo del parlare sommesso che caratterizza ancora oggi la vita delle biblioteche pubbliche affollate di lettori e di bibliotecari impegnati nel «lavorio che deve portare ogni lettore a trovare il libro che gli abbisogna». Studenti, operai, militari, impiegati, commessi e professionisti frequentano la Popolare in numero crescente e nei primi sei mesi di apertura raggiungono il numero di 3630.

Ma la sezione Popolare avrà vita breve. Nel febbraio del 1914 il consiglio comunale<sup>65</sup> vota il trasferimento della sezione Popolare alla nascente biblioteca del Patronato scolastico<sup>66</sup>, per cui nel febbraio del 1915 la neonata Biblioteca popolare del Patronato riprenderà la propria travagliata esistenza in un'altra sede, il salone dell'Istituto Franchetti in Palazzo Aldegatti di Mantova.

E proprio durante il primo conflitto mondiale, quando nella città di Mantova si smistano truppe in partenza e si ospitano in diversi edifici adibiti a nosocomi le migliaia di feriti che provengono dal fronte<sup>67</sup>, Ada Sacchi, mossa dalla volontà di offrire sostegno morale ai soldati e alla nazione in guerra, si attiva per promuovere un servizio di raccolta, smistamento e prestito di libri ai feriti.

Nel gennaio dell'anno scorso [1916], in seguito ad una campagna fatta dalla stampa sul genere di letture, o antipatriottiche o ascetiche, negli Ospedali Militari, favorite da cappellani e suore, il Ministero della P.I. mi chiedeva una relazione, che io subito stesi, sulla lettura negli Ospedali di Mantova, sul numero dei letti e sulla possibilità di impiantare Bibliotechine<sup>68</sup>.

Così la direttrice della biblioteca comunale con la nomina a "ispettrice *ad honorem* per la lettura negli ospedali di Mantova" ottiene l'autorizzazione a istituire presso i

**64** ASBCMn., Registro dei verbali della Commissione di vigilanza della Biblioteca Popolare 1912-1915, verbale della riunione del 23 dicembre 1912.

**65** Delibera del Consiglio Comunale del 9 febbraio 1914, n. 8 di approvazione dello Statuto del Patronato scolastico con espresso richiamo all'art. 28 della Biblioteca popolare.

**66** Il Patronato Scolastico è istituito con la Legge 4 giugno 1911 n. 487.

**67** ASBCMn., b. 1916, nota del colonnello medico direttore a Ada Sacchi, datata 17 gennaio 1916, da cui risulta che – oltre all'ospedale della Croce Rossa in via Cairoli con 300 posti letto – l'Ospedale militare di Riserva di Mantova si compone di 4 sedi: la sede centrale dell'ospedale militare in S. Leonardo con 500 letti, l'ex caserma Principe Eugenio con 600 letti (ospedale San Giovanni), l'ex casamento scolastico di via Chiassi con 200 letti e l'ex Collegio di S. Spirito con 180 posti. La nota annuncia la prossima apertura di una nuova sede nell'Orfanatrofio maschile di via Frattini per 300 posti e una presso l'istituto Bulgarini in via Massari 8, con 80 letti.

**68** ASBCMn., b. 1917, "Relazione sulle bibliotechine degli Ospedali Militari durante l'anno 1916".

**69** Sulle biblioteche per i soldati cfr. Virginia Carini Dainotti, *Una pagina ignorata di storia della biblioteca per tutti i Italia. Le Biblioteche dei Soldati: D.Chilovi, G. Goggiola, G. Minozzi*, «La parola e il libro», 41 (1958), n. 6, p. 493-502.

reparti dell'ospedale di Mantova le cosiddette "Bibliotechine militari"<sup>69</sup>. E grazie alla sua straordinaria capacità organizzativa e di mobilitazione di volontarie e volontari nel 1917 i volumi messi a disposizione dalle "Bibliotechine militari" ascendono a 6.000, le cassette per i libri 28, i lettori registrati 7.880 e a ogni letto viene appeso un "porta-libri di tela" confezionato dall'associazione "Per la donna"<sup>70</sup>.

Mentre per i feriti erano state create le Bibliotechine, per le migliaia di militari in convalescenza fuori dagli ospedali e in libera uscita in città furono promosse conferenze patriottiche e venne riaperta in orario serale la sala della biblioteca ex popolare<sup>71</sup>.

L'eccezionale impegno di Ada Sacchi le valse, al termine della guerra, una decorazione «per lo zelo spiegato nell'istituzione delle Bibliotechine degli ospedali militari a Mantova».

### **7. L'Associazione dal 1920 al 1931: dalle presidenze Sorbelli e Agnelli fino alla nascita dell'Associazione Italiana dei Bibliotecari**

Dal 25 marzo del 1921 è il nuovo presidente dell'associazione Albano Sorbelli a informare i bibliotecari italiani del cambio di presidenza e della volontà di proseguire nel cammino intrapreso<sup>72</sup>. Ma degli anni della sua presidenza non si dispone di significativa documentazione e pare siano trascorsi in una sorta di immobilismo politico. È invece nuovamente la Sacchi che, mantenuta la vice presidenza dell'associazione, interviene nel dibattito nazionale che riguarda le biblioteche. Nel 1922 a una lettera di Giuseppe Prezzolini, autore di una ricerca sui «difetti» e «i rimedi» da proporre per le biblioteche italiane, così risponde: «La Sua lettera mi ha procurato un vivo senso di soddisfazione. Finalmente avremo una persona che si occuperà delle Biblioteche d'Italia, che metterà il suo fine ingegno e la sua rara competenza in servizio di istituti dai quali, più ancora che dalla scuola, emana la coltura, e che tuttavia non suscitano alcun interesse, alcuna cura, alcun amore nel paese»<sup>73</sup>. La lettera di Ada Sacchi si sofferma sul suo precedente pluriennale impegno per l'associazione, ma anche sui suoi fallimenti e pure sulle delusioni derivate da «un decennio di sforzi, poveri di risultati» tanto che confessa: «la mia fede un po' scossa verso me stessa e verso la collettività, mi fece abbandonare lo scorso anno il mestolo». Non manca

70 «Bollettino delle biblioteche popolari», n. 9, 1917, del 15 maggio. Sul «Bollettino» si legge tra l'altro che dai centri di smistamento nazionale dei libri (Braidense e Marciana) venivano spediti libri ai prigionieri di guerra nei vari campi di internamento: a Mauthausen 1.250 volumi; a Kirsanoff 2.313; a Sigmundsherberg 1.258; e altri in Ungheria e in Austria.

71 «Bollettino delle biblioteche popolari», n. 19, 1916, del 15 novembre, p. 317. L'apertura serale della biblioteca sarà nuovamente revocata nel 1920 dal Commissario prefettizio Lozza.

72 Associazione nazionale dei funzionari delle biblioteche e dei musei comunali e provinciali, "Egredi colleghi", Bologna, 25 marzo 1921, foglio volante, Bologna, Tip. L. Parma, 1921. «La presidenza – scrive Sorbelli – in questi anni ha gettati i semi, li ha in qualche caso, sorte non comune invero, fatti fruttificare, e soprattutto ha contribuito a creare se non la coscienza la conoscenza almeno del Bibliotecario [grazie] alla signora Sacchi Simonetta che con fede, con calore, con grande conoscenza dei nostri interessi e larga concezione dei nostri bisogni, ha contribuito ad affermare l'Associazione stessa e ad ottenere considerazione e vantaggi ai funzionari delle Biblioteche comunali».

73 Cfr. ASBCMn, b. 1922, copia di lettera dattiloscritta di Ada Sacchi a Giuseppe Prezzolini, Mantova, 28 gennaio 1922. Allegata la lettera di Giuseppe Prezzolini, Roma, 18 gennaio 1922, con la quale lo scrittore le chiede, in relazione a una ricerca «che [sta] compilando sulle condizioni delle Biblioteche Pubbliche Italiane», quali siano i difetti e i «rimedi da proporre».

però di enumerare i mali che affliggono le biblioteche tra cui: «la mancanza di criteri unici che le governino tutte», la mancanza di una formazione biblioteconomica e la necessità di nominare i direttori in base alle competenze biblioteconomiche e alle qualità direttive, «cioè autorità, energia, oculatezza, attività, cognizione sicura delle mansioni di ogni subalterno». Per concludere con una proposta sulla necessità di promuovere la lettura sin dall'infanzia

Un largo incremento di istruzione [vi sarebbe] se, come v'è l'obbligatorietà della scuola, vi fosse dalla 4.a elementare in su l'obbligo di frequentare la biblioteca del paese. Solo così si può creare l'abitudine alla lettura [...]. Questa riforma riguarderebbe più che altro le piccole biblioteche, popolari-scolastiche; ma quale efficacia essa avrebbe per l'istruzione di massa!

Il nutrito e documentato saggio di Giuseppe Prezzolini, che appare sul quindicinale «Problemi Italiani»<sup>74</sup> del dicembre del '22, esamina con arguzia molti dei problemi aperti sulla vita, l'organizzazione, l'uso e il futuro delle biblioteche in Italia e non manca di esporsi con una serie di proposte concrete «esprimenti più che altro l'ideale di coloro che delle biblioteche si sono occupati», con espliciti riferimenti all'associazione dei bibliotecari comunali e all'attività della «segretaria Ada Sacchi – Simonetti (sic!)».

A pochi mesi di distanza la stessa rivista pubblica un secondo corposo intervento sullo stato delle biblioteche italiane a firma del bibliotecario della Braidense Paolo Nalli<sup>75</sup> che, richiamandosi esplicitamente alle questioni sollevate da Prezzolini, ne ribadisce la visione pessimistica non senza aver prima denunciato lo stato di decadenza in cui versano le biblioteche e le gravi responsabilità della classe politica che dall'Unità in poi non ha fatto «nulla, o quasi [per le biblioteche], e quel poco che s'è fatto non si poteva far peggio».

Ada Sacchi interviene in questo dibattito a distanza con un ampio articolo su *Lo stato delle biblioteche pubbliche in Italia*, apparso sulle colonne del quotidiano «Il Popolo d'Italia»<sup>76</sup> del 4 novembre del '23. Anche la Sacchi, pur con una visione più fiduciosa sulle possibilità di rinnovamento, ribadisce punto per punto le urgenze di cambiamento organizzativo e gestionale delle biblioteche comunali: dalla riorganizzazione di tutto il sistema nazionale delle biblioteche, alla introduzione dell'autonomia amministrativa per le biblioteche capoluogo di provincia, dall'apertura di scuole di biblioteconomia al collegamento tra scuola e biblioteca. Si pronuncia, invece, con-

**74** Giuseppe Prezzolini, *Biblioteche italiane di studio*, «Problemi italiani», 1, 15 dicembre 1922, p. 523-539. «Come di parecchie altre istituzioni così si può dire delle Biblioteche in Italia che sono poche, male distribuite, peggio organizzate e che non spendono bene gli scarsi denari che hanno». È questo l'incipit dell'articolo di Prezzolini sui problemi delle biblioteche. Lo scrittore, dopo aver espresso 19 proposte di miglioramento, così conclude: «Talune di queste proposte non costerebbero un soldo al Governo; altre vari milioni. Credo che sarebbero spesi bene. Sono certo che non si spenderanno. Ma è probabile che non si adotteranno nemmeno le riforme che non costano soldi. Perché costano fatica e non rendono politicamente. Così è. Così non sia.».

**75** P. Nalli, *Le biblioteche italiane*, «Problemi italiani», 2, 15 agosto 1923, p. 250-285. Su Paolo Nalli (Palermo 1887 – Milano 1967), v. Alberto Petrucciani, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani* cit., *ad nomen*. Il Nalli ripercorre con scrupolosità gli interventi legislativi del Governo in materia di biblioteche dall'Unità al 1919, per concludere che a nulla servono «quando non è possibile o non si vuole applicarle» e prima di tutto per «mancanza di mezzi».

**76** Ada Sacchi, *Lo stato delle biblioteche pubbliche in Italia*, «Il Popolo d'Italia», 4 novembre 1923.

tro la creazione di biblioteche scolastiche che a suo giudizio non funzionano e sono destinate al caos e alla dispersione.

A cinque anni di distanza dalla nomina di Albano Sorbelli, avviene un nuovo cambio al vertice dell'associazione con la nomina di Giuseppe Agnelli. Nel febbraio del '25 è quindi il direttore dell'Ariosteia che comunica ai soci di essere stato nominato, nella riunione del direttivo del 3 gennaio, nuovo presidente dell'associazione «con l'accordo che sarei Presidente meglio in potenza che non di fatto»<sup>77</sup>.

Gli anni della presidenza Agnelli, che ha 69 anni ed è stato tra i fondatori dell'associazione, saranno molto importanti sotto il profilo del dibattito interno e del futuro dell'associazione. Sarà infatti sotto la sua presidenza che si svolgeranno le due principali assemblee congressuali e sarà infine Agnelli a gestire la trasformazione dell'associazione dei bibliotecari comunali e provinciali nella nascente Associazione dei bibliotecari italiani. Nel giugno del 1925 a Padova si presenta la prima occasione per i bibliotecari delle biblioteche comunali italiane di aprire un confronto di respiro nazionale: il "I Congresso dell'Associazione tra funzionari di biblioteche, musei ed archivi comunali, provinciali e di enti locali" è convocato in coda alle celebrazioni per il "I centenario dalla fondazione del Museo civico di Padova"<sup>78</sup>. Purtroppo motivi di salute impediranno alla Sacchi di prendervi parte direttamente, ma il suo intervento sulle *Relazioni tra Stato e le Biblioteche e i Musei comunali e provinciali in ordine al loro funzionamento*, costituirà la relazione di apertura della prima giornata congressuale del 15 giugno e verrà letto dal presidente Giuseppe Agnelli.

Colleghi, Signori! Vi è nella vita e nello sviluppo delle Biblioteche, degli Archivi e dei Musei comunali una piaga insanabile, piaga a noi tutti dolorosamente nota; cioè l'incompetenza delle Amministrazioni locali a reggere questi istituti, a provvedere a quanto li concerne.

Così lamenta Ada Sacchi, che sostiene la necessità che lo Stato si occupi di tutte le biblioteche capoluogo, quindi anche delle comunali, e che un unico organo statale sia posto alla direzione di questi istituti culturali, «con giustizia, equità, larghezza di vedute», superando le disparità di gestione amministrativa cui sono soggette le biblioteche e quindi i cittadini.

**77** Cfr. UFNMi, Fondo Ada Sacchi, b. 1925, circolare a stampa datata, Ferrara, febbraio 1925. La medesima circolare riporta il documento del Direttivo dell'associazione presentato al ministro e ripreso dal testo pubblicato sul «Resto del Carlino» del 22 gennaio 1925, documento che riassume in 6 punti le rivendicazioni dell'associazione: 1) che sia riconosciuta l'opportunità di una legge che dia sistemazione organica alle Biblioteche Italiane, statali, comunali e provinciali, rispetto alle loro funzioni e al loro ordinamento; 2) che si proceda ad una adeguata valutazione del personale addetto alle Biblioteche così di Stato come degli Enti Locali; 3) che le dotazioni degli istituti e il numero e la qualità del personale siano rispondenti all'importanza delle singole Biblioteche; 4) che venga concessa la franchigia postale per la corrispondenza e la spedizione dei plichi fra le Biblioteche e fra queste e gli uffici dello Stato; 5) che sia concessa la personale delle Biblioteche paragonate quelle dello Stato la riduzione ferroviaria; 6) che si proceda presso le Università e gli istituti superiori alla istituzione di cattedre di bibliologia e di biblioteconomia. La circolare riporta la risposta del ministro Fedele nella quale promette un «attento esame» delle richieste.

**78** Gli atti del congresso sono pubblicati in *Nel I centenario del Museo civico di Padova. 1825-1925. III Bollettino del Museo civico di Padova, 1926. Atti ufficiali della celebrazione del centenario e del Congresso tra funzionari di Musei, Biblioteche e Archivi di Enti Locali*, A. II, n. 1-4, Padova: Società Cap. Tip., 1926, p. 105-216.

In Italia abbiamo uno strano fenomeno; cioè lo Stato, in fatto di biblioteche s'interessa della cultura dei suoi cittadini sporadicamente, qua sì, là no, e soprattutto là no! Infatti che cosa sono 32 Biblioteche in tutta l'Italia? Perché, per esempio, in Lombardia lo Stato predilige i cittadini milanesi, cremonesi, pavesi su tutti quelli delle altre città, e i bergamaschi, i mantovani, ecc., studiano esclusivamente a spese dei relativi comuni?

A suo avviso infatti, tutte le biblioteche dovrebbero gravare: «in parte sullo Stato, in parte sui Comuni», e nei sistemi territoriali guidati dalla biblioteca capoluogo: «dovrebbero intervenire anche le finanze provinciali»<sup>79</sup>.

Il *j'accuse* della Sacchi nei confronti degli enti locali induce alcuni direttori, tra cui Andrea Moschetti<sup>80</sup> della Biblioteca di Padova, città ospite del Congresso, a prendere le distanze. Lo stesso Agnelli, dopo la lettura della relazione, commenta a caldo che se «non pochi istituti [sono] nelle condizioni deplorate dalla Sacchi-Simonetta per quanto si riferisce ai rapporti con Enti locali da cui dipendono, di dovere, ad onor del vero, [sento di] escludere da tal numero la Biblioteca Pubblica di Ferrara».

Per meglio comprendere le posizioni della direttrice della biblioteca di Mantova è utile ricordare che da lì a pochi mesi, il 20 ottobre, Ada Sacchi, all'età di cinquant'anni e con 23 anni e 10 mesi di servizio, rassegnerà le dimissioni dal servizio a causa degli aperti conflitti con la Giunta fascista del sindaco Cesare Genovesi<sup>81</sup>, dopo un lungo periodo di contrasti sul modo di intendere la biblioteca pubblica e dopo aver subito discriminazioni economiche dall'amministrazione in quanto dirigente donna.

Tra il 6 e il 18 giugno, tre anni dopo il congresso di Padova, si svolge a Bologna, anziché a Milano dove era stato originariamente previsto, nella sala anatomica dell'Archiginnasio, il «Secondo Congresso nazionale dei bibliotecari e direttori di musei e archivi comunali e provinciali»<sup>82</sup>, coordinato da un Comitato esecutivo congressuale presieduto da Albano Sorbelli<sup>83</sup>. Di nuovo sono i bibliotecari delle civiche, insieme ai

**79** Ada Sacchi Simonetta, *Relazione fra lo Stato e le biblioteche e i Musei Comunali e Provinciali in ordine al loro funzionamento*, in *Nel I centenario del Museo civico di Padova* cit., p. 115-121.

**80** Su Andrea Moschetti, cfr. Enzo Bottasso, *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani* cit., p. 315-316.

**81** Il sindaco Genovesi non perdeva occasione per manifestarle aperta ostilità anche per ragioni di natura politica. Valga ad esempio la delibera presa dalla Giunta il 27 luglio 1925, con la quale si esclude la Sacchi dai benefici del miglior trattamento di pensione previsto dalla r.d. 16 aprile 1925, n. 533 con la motivazione, riportata in delibera, che la stessa ha assunto un «contegno di opposizione [...] nei confronti della attuale come delle precedenti Amministrazioni». La Sacchi presenterà ricorso al Ministero dell'Interno il 21 settembre 1925 e dopo due anni, l'8 settembre 1927, il governo annullerà la deliberazione della giunta municipale del 27 luglio 1925 e la R. Prefettura di Mantova avviserà il Sindaco e Ada Sacchi dell'accoglimento del ricorso il 14 ottobre 1927 [BCMn, Fondo Ada Sacchi, Fasc. X, «Controversie col Comune di Mantova»].

**82** Per gli atti del congresso cfr. *Secondo Congresso nazionale dei bibliotecari e direttori di musei e archivi comunali e provinciali*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 3 (1929-30), n. 2, p. 141-157; 3 (1929-30), n. 3, p. 239-252; 3 (1930), n. 5, p. 456-366.

**83** Il Comitato esecutivo è costituito, se si esclude la Sacchi, da personalità della cultura di Bologna: Pericle Ducati, direttore del Museo civico, Fulvio Cantoni, del Museo del Risorgimento, Lino Sighinolfi, Carlo Lucchesi e Lodovico Barbieri, dell'Archiginnasio, il conte Francesco Vatielli direttore della biblioteca del Liceo musicale.

direttori dei musei e degli archivi, che hanno la forza, sospinti dalla necessità di dibattere i numerosi problemi che li coinvolgono quotidianamente, di convocare un secondo congresso nazionale sull'organizzazione e il futuro delle biblioteche in Italia.

Numerose sono le autorità e i funzionari governativi presenti, come pure i rappresentanti delle biblioteche, dei musei e degli archivi comunali. Il programma prevede che durante le tre giornate bolognesi numerose siano le relazioni e i temi da approfondire<sup>84</sup>: dallo stato giuridico ed economico del personale (per il quale si prospetta un progetto di legge per la parificazione di trattamento con le statali), alla franchigia postale, dal rapporto tra biblioteche e studenti, al funzionamento delle biblioteche popolari. Dagli aspetti più strettamente biblioteconomici tra cui la pubblicazione degli inventari dei manoscritti, l'indice degli incunaboli e l'organizzazione dei cataloghi sistematici, fino alla tutela delle raccolte nelle biblioteche (tema su cui si cimenta Cesare Ferrarini, il nuovo direttore della comunale di Mantova). In altre relazioni si sostiene la necessità di avviare lo studio della storia delle biblioteche, dei musei, dei restauri d'arte e della catalogazione degli oggetti d'arte.

La vicepresidente dell'associazione Ada Sacchi interviene la mattina del 17 giugno con una relazione sul tema "Ordinamento e funzionamento delle Biblioteche popolari". E mentre la Sacchi sostiene il riscatto sociale e professionale delle biblioteche popolari a partire proprio dal nome "popolari" che le aveva danneggiate non poco «come un marchio di inferiorità» e ribadisce la richiesta che in ogni comune si apra una biblioteca<sup>85</sup>, il governo fascista ha nel frattempo estromesso e sostituito Ettore Fabietti dalla direzione della Federazione milanese e della rivista «La Parola e il Libro» (1926) con lo scrittore e preside di scuola media Leo Pollini, fascista di provata fede, che sta attuando il primo sistematico piano di normalizzazione e di controllo politico e morale delle biblioteche popolari. Piano che porterà, dopo varie vicissitudini politico-organizzative, allo scioglimento della Federazione nazionale delle biblioteche popolari e alla creazione, nel 1932, dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche (ENBPS) sotto la presidenza prima di Alfonso Gallo e poi di Guido Mancini<sup>86</sup>.

In chiusura del congresso il direttore del museo e della biblioteca di Padova, Andrea Moschetti, propone una mozione a favore della fusione dell'associazione fondata da Ada Sacchi e dell'"Opera nazionale dei Musei" fondata da Vincenzi, mentre il direttore della biblioteca di Foggia, Oreste De Biase, sostiene la trasformazione

**84** E non mancano, come si conviene a ogni congresso nazionale, proposte di incontri collaterali e visite a istituti di cultura per intrattenere i congressisti: dalla colazione con il sottosegretario alla P. I. Emilio Bodrero alla Casa del Fascio, con visita alla biblioteca, alla visita della Casa Carducci, al ricevimento in municipio fino alla gita a Modena.

**85** Per il testo della relazione di Ada Sacchi, cfr. *Secondo Congresso nazionale dei bibliotecari e direttori di musei* cit., p. 244-246.

**86** Guido Mancini è stato segretario politico del fascio ad Alessandria e podestà a Asti. Sulle vicende delle biblioteche popolari durante il periodo fascista cfr. Giulia Barone – Armando Petrucci, *Libro e moschetto. Le biblioteche del fascismo*, in Id., *Primo: non leggere* cit., p. 77-108; di Giovanni Lazzari, *Gli anni del fascismo*, in Id., *Libri e popolo. Politica della biblioteca pubblica in Italia dall'unità ad oggi*, Napoli: Liguori, 1985, p. 64-107; di Paolo Traniello, *Il movimento delle biblioteche popolari. L'Italia*, in Id., *La biblioteca pubblica storia di un istituto nell'Europa* cit., p. 144-156; sempre di Paolo Traniello, *Il periodo fascista*, in Id., *Storia delle biblioteche in Italia dall'Unità* cit., p. 167-207 e di Maria Luisa Betri, *Leggere obbedire combattere. Le biblioteche popolari durante il fascismo*, Milano: Franco Angeli, 1991, in particolare i primi due capitoli (p. 11-71).

in "Associazione nazionale fascista dei funzionari delle biblioteche, dei musei e degli archivi". Alla fine il congresso approva la mozione Sorbelli intesa ad aderire all'iniziativa dei funzionari delle Biblioteche governative per riunire i bibliotecari italiani comunali e governativi in una unica e nuova associazione.

Dopo il congresso di Bologna, l'anno successivo, Ada Sacchi parteciperà al "Primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia", tenutosi tra Roma e Venezia dal 15 al 30 giugno del 1929<sup>87</sup>, che darà l'avvio alla costituzione di un'unica associazione italiana dei bibliotecari.

Tra i relatori impegnati in questa assise internazionale ritroviamo i fondatori dell'associazione dei bibliotecari comunali: Andrea Moschetti, Virginio Mazzelli, Giuseppe Locatelli, Albano Sorbelli, G. B. Corgnoli e Ada Sacchi.

La Sacchi porta un contributo dal titolo *Catalogazione e possibilità di consultazione delle tesi universitarie*<sup>88</sup>. L'argomento le consente di anticipare i tempi e di esprimere una visione assai avanzata sulla libera circolazione della cultura e della ricerca a livello nazionale e internazionale come fattore di progresso scientifico e di sviluppo sociale.

Osserva infatti la Sacchi che spesso queste tesi originali e geniali restano l'unico lavoro di giovani che, dopo la laurea e «afferrati dalle aspre necessità della vita», pensano ad altro, così che i loro lavori rimangono «nei cimiteri degli Archivi delle Università». Un oblio cui è possibile rimediare rendendo disponibili le tesi tramite le biblioteche universitarie e attraverso la redazione di indici nazionali da distribuire a tutte le biblioteche capoluogo di provincia e, per quelle di interesse scientifico, instaurando scambi internazionali di indici, anche correndo il rischio di "fomentare" il plagio.

Su tale dibattutissimo argomento osserva infatti che:

il progresso scientifico è tale cosa, che, se anche attraverso a mezzi non in tutto onesti, e chimica, e fisica, o astronomia, o medicina raggiungono mete più alte, nella vita sociale l'utile è tanto, da compensare e superare il passivo.

L'11 giugno dell'anno successivo, il 1930, si costituisce l'Associazione dei bibliotecari italiani, sotto gli auspici del Governo e del Partito fascista. A presiederla è chiamato lo storico del diritto e deputato Pier Silverio Leicht che coordina un consiglio diret-

**87** Cfr. *Il Primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia*, «Accademie e Biblioteche d'Italia» 2 (1929), n. 6, p. 556. Al comitato internazionale aderirono 22 paesi tra cui l'Italia con l'Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego, Gruppo biblioteche, Roma.

**88** Cfr. Ada Sacchi Simonetta, *Catalogazione e possibilità di consultazione delle tesi universitarie*, in *Atti del primo congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, Roma-Venezia 15-30 giugno 1929*, Roma: Libreria dello Stato, 1931-1933, vol. 1, p. 179-197.

**89** Fanno parte del Consiglio direttivo Francesco Alberto Salvagnini direttore della neonata Direzione generale delle Accademie e delle biblioteche, Giuliano Bonazzi direttore della Nazionale di Roma, il conte Antonio Borselli della Nazionale di Palermo, Luigi De Gregori della Casanatense, mons. Enrico Carusi della Vaticana, Angelo Bruschi della Nazionale di Firenze, Gaetano Burgada della Nazionale di Napoli, Guido Calcagno e Domenico Fava dell'Estense di Modena, Antonio Cippico senatore, Alfonso Gallo, Guido Mancini vicino ai vertici del Partito fascista, Pietro Nurra dell'Universitaria di Genova, Luigi Suttina, Giuseppe Fumagalli e in rappresentanza delle comunali Giuseppe Agnelli e Albano Sorbelli. Sulla nascita dell'AIB, cfr. lo studio di Alberto Petrucciani, *Nascita e affermazione della professione bibliotecaria in Italia (1861-1969)*, in *La professione bibliotecaria in Italia e altri studi cit.*, p. 5-34; *L'Associazione italiana biblioteche: cronologia*, a cura di Giorgio De Gregori, *Agenda del bibliotecario 1990*, Roma: AIB, 1989, aggiornata da Simonetta Buttò, nell'*Agenda del bibliotecario 2000*, Roma, AIB: 1999.

tivo composto di 15 membri<sup>89</sup>. Alla nuova associazione aderiscono anche Albano Sorbelli e Giuseppe Agnelli in rappresentanza dell'associazione dei bibliotecari comunali. Nel marzo del 1931 Giuseppe Agnelli trasmette una circolare a tutti i bibliotecari italiani con la quale chiede ai soci di aderire alla nuova Associazione dei Bibliotecari Italiani e di ritenere per ciò stesso sciolta l'Associazione dei funzionari comunali<sup>90</sup>, circolare che così conclude

Tuttavia, prima di scioglierci, vada il nostro saluto e il ringraziamento a chi primieramente istituì l'Associazione, la signora dott. Ada Sacchi Simonetta, che da sola per lunghi anni con infaticata volontà ne sostenne le sorti e determinò quei nostri Congressi di Padova e Bologna, onde forse ebbero stimoli le energie di alcuni alti funzionari governativi intese a fondare la nuova Associazione.

Con il Congresso dell'Associazione dei bibliotecari italiani del 19-22 ottobre del 1931 a Roma, il dibattito interno alle biblioteche e ai bibliotecari riprende nuovamente, ma in tutt'altro clima e senza la partecipazione di Ada Sacchi.

**90** La comunicazione di Giuseppe Agnelli, datata Ferrara, marzo 1931-IX, è pubblicata su «Accademie e Biblioteche d'Italia», 4 (1931), n. 4-5, p. 485: «Egregio signore e collega, Dai giornali politici e meglio dal periodico *Accademie e Biblioteche d'Italia* (giugno 1930), Ella avrà appreso che, nel maggio, a Roma, venne costituita la associazione dei Bibliotecari Italiani.

Invitati cortesemente da S. E. Leicht, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Educazione, il prof. A. Sorbelli ed io sottoscritto, intervenimmo a quelle adunanze di costituzione, come rappresentanti della Associazione Bibliotecari Comunali. E quando l'illustre Direttore Generale gr. uff. Salvagnini ci richiese del nostro parere intorno la eventuale fusione della nostra Associazione con la nuova, noi rispondemmo con entusiasmo che la sola proposta era per noi un onore, mentre eravamo sicuri che un'unica famiglia avrebbe raggiunto un grado di autorità senza confronto maggiore non pure presso il nostro Governo, bensì presso le nazioni straniere fiorenti di società pari a quella che si stava in procinto di fondare. Costituita che fu l'Associazione, noi non ne demmo sollecita notizia ai colleghi, perché sapevamo che quel consiglio direttivo avrebbe intrapresa un'opera di propaganda verso la quale era rispettoso che lasciassimo affatto libera la volontà dei soci.

Ma adesso che, per l'ottobre venturo, è fissato a Roma il primo Congresso, dove sarebbe bello che la Associazione si presentasse numerosissima, adesso è doveroso di invitare i nostri soci ad iscriversi, se già non precedettero la nostra preghiera, nella Associazione nazionale, autorizzandoci a considerare tale iscrizione come un voto favorevole allo scioglimento della nostra Associazione». Segue l'annuncio di convocazione del Primo Congresso dell'Associazione dei Bibliotecari Italiani fissato dal 15 al 18 ottobre 1931 a Roma.

---

**ABSTRACT**Bollettino **AIB**, ISSN 1121-1490, vol. 50 n. 4 (dicembre 2010), p. 407-431.

CESARE GUERRA, Servizio Biblioteche del Comune di Mantova, cesare.guerra@domino.comune.mantova.it.  
Ultima consultazione dei siti web: dicembre 2010.

**La bibliotecaria Ada Sacchi Simonetta e l'Associazione nazionale dei funzionari delle biblioteche e dei musei comunali e provinciali (1911-1931)**

L'articolo descrive la storia l'Associazione nazionale dei funzionari delle biblioteche e dei musei comunali e provinciali, costituita nel 1911 su iniziativa della direttrice della biblioteca comunale di Mantova, Ada Sacchi Simonetta.

L'Associazione, presieduta prima dalla Sacchi poi da Albano Sorbelli e infine da Giuseppe Agnelli, si è posta all'attenzione della vita politica italiana con la diffusione del *Memoriale per un organico e radicale assetto delle Biblioteche pubbliche comunali e provinciale* e l'organizzazione di due congressi nazionali, a Padova nel 1925 e a Bologna nel 1928.

La presidente Ada Sacchi è particolarmente attiva nel portare all'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze di governo sia la necessità di una politica di indirizzo bibliotecaria nazionale, sia le istanze dei bibliotecari comunali di carattere economico-professionale.

Nel 1931 l'Associazione aderisce alla nascente Associazione dei bibliotecari italiani, unica organizzazione rappresentativa del complesso mondo delle biblioteche comunali e statali.

**The librarian Ada Sacchi Simonetta and the National Association of officials of libraries and municipal and provincial museums (1911- 1931)**

The article describes the history of the National Association of Officials of libraries and municipal and provincial museums, established in 1911, on the initiative of the Director of the public library of Mantua, Ada Sacchi Simonetta.

The first group, chaired firstly by Ada Sacchi, then by Albano Sorbelli and Giuseppe Agnelli was finally brought to the attention of Italian political life with the spread of the *Memorial for a comprehensive and radical set of municipal and provincial public libraries* and the organization of two national conferences in Padua in 1925 and in Bologna in 1928.

The President Ada Sacchi was particularly active in calling public and government attention to the need of a policy to regulate national libraries, both to economical and professional instances of public libraries. In 1931 the Association joined the nascent Association of Italian librarians, the only representative organization of the complex world of public and state libraries.